

Nel saggio «Il Manuale del Leccaculo» Stengel li salva entrambi: che mondo tetro senza di loro

Quel perfetto connubio tra adulatore e adulati

Finalmente sappiamo il vero motivo per cui gli adulatori o «leccaculi» di tutti i secoli sono quelli rimasti sempre saldamente in sella, quelli che si sono salvati quando tutti affogavano, i sopravvissuti agli sconvolgimenti. Un libro appena uscito «Il Manuale del leccaculo» di Richard Stengel (Fazi Editore) ha trovato la risposta nella teoria evuzionista della specie. Sembra infatti che l'evoluzione abbia favorito i timidi e i servili, penalizzando i colossi e gli arroganti - gli Uriah Heep, gli Eddie Haskell rispetto ai Sansoni e agli Schwarzenegger dice Stengel. Sembra che l'adulazione, il tatto e le parole garbate abbiano la meglio sulla forza bruta. 50.000 anni fa quando la specie compì il Grande Balzo in Avanti, furono gli individui più piccoli e intelligenti a trionfare su quelli grossi e prepotenti. E noi discendiam-

mo dai primi. L'adulazione è una sorta di altruismo reciproco, uno scambio di favori. Io ti elogio (primo favore) e tu mi aiuti (secondo favore). È sempre stato così dai tempi dei tempi. E continuerà ad esserlo finché ci sarà la specie umana sulla faccia della terra.

Un'altra sacrosanta verità è di natura squisitamente psicologica. La piaggeria fatta bene rende più felici gli adulati che gli adulatori. I primi, infatti, si sentono lusingati dal fatto di essere degni di tanta adulazione. I secondi, invece, gongolano perché non si sono accorti di essere stati scoperti. Il gioco delle parti prevede che gli attori hanno tutto l'interesse a mantenere l'inganno reciproco perché hanno solo da guadagnarci. Interessante anche il concetto di mutazione della piaggeria. Con l'avvento della mobilità sociale l'adu-

lazione non è più un'attività riprovevole ma addirittura strumento di promozione sociale. E se è doveroso elogiare il merito quali sono i rischi di una reiterata adulazione? A lungo andare favorisce l'insorgere di un scarso senso di autocritica e l'insoddisfazione verso ogni critica esterna. È la tragedia del narciso moderno che dà sempre la colpa dei suoi errori agli altri, mostrando scarsa consapevolezza di sé. Poi c'è il lato positivo. Le lodi del maestro spingono gli alunni ad eseguire compiti migliori. Gli elogi stimolano le persone a essere più brillanti. Ecco perché conclude Stengel: «Se dovessi scegliere fra vivere in un mondo senza lodi e uno con troppi elogi, non esiterei a optare per il secondo. Che mondo tetro sarebbe quello senza lode o adulazione». Difficile dargli torto.

Natalia Poggi



Novità

«Il manuale del leccaculo» di Richard Stengel (collana Le Meraviglie, pp. 366, euro 14.50)

